



## Ciò che era fin da principio...

Ciò che ci è stato concesso di vivere al Convegno è stata per noi un'immensa Grazia: la richiesta di Nicolino di vivere la nostra testimonianza nell'incontro di chiusura, è stata la possibilità di riattraversare con commozione e fare memoria viva di questi dieci anni di matrimonio e, prima ancora, di questi quasi vent'anni di appartenenza a Fides Vita. Vent'anni che possono essere sintetizzati da due termini: Amore e Misericordia. E anche il nostro stare qui, l'aver vissuto questa

testimonianza al Convegno - guardando tutto quello che è stata e che è la nostra vita - è proprio confermativo del fatto che con Gesù non ci sono meriti: c'è solo l'esperienza viva del suo Amore e della sua Misericordia, che ti raggiungono sempre e da cui, unicamente, uno può e deve ricominciare.

Riascoltandoci parlare, è stato incredibile vedere come - pur provenendo da storie e situazioni così lontane fra loro - il nostro cuore, come quello di tutti, gridava lo stesso bisogno di soddisfazione, sorprendentemente sintetizzato in quelle righe iniziali del nostro primo volantino: *"La cosa più sicura che può dirsi di un uomo, di ogni uomo, è che egli in ogni momento della sua vita - anche se non lo sa - è desiderio di felicità, è alla ricerca di qualcosa o qualcuno che può renderlo felice. Muove ogni passo e compie qualsiasi azione o scelta nella speranza di realizzare questo suo costitutivo desiderio"*.

**ANNALISA:** Dopo una bellissima infanzia, ho vissuto anni di grande insoddisfazione, percepivo la precarietà di tutto, avrei voluto essere diversa, mi facevo troppe domande: sentivo un vuoto enorme, incolmabile, e alla fine mi convinsi che il punto non era più cercare la risposta, ma eliminare la domanda. Mi ritrovai a riempire il vuoto con l'inutile, con i sogni, con un certo look: l'importante era pensare meno possibile. Trovai un ragazzo che aveva apparentemente colmato quel vuoto: era un grosso calmante a quel bisogno che ero, ma fu lui che mi invitò ad un incontro che si teneva il giovedì a sant'Antonio, con un certo Nicolino Pompei. Rimasi colpita dal suo ardore: diceva di me senza conoscermi, sembrava che mi leggesse dentro, mi scuoteva da quella falsa tranquillità che mi ero costruita. A poco a poco mi trovai svelata, spiegata; ritrovai il

senso, la misura e la direzione da dare alla mia vita. Rimanevo sempre provocata da come Nicolino riusciva a far emergere il vero bisogno che ero, di come si interessava a me senza scartare niente di me! Imparavo che il Cristianesimo c'entrava con me... persino con il mangiare e il bere, e furono proprio queste le circostanze che lui per primo favoriva per raggiungerci, incontrarci e stare con noi. Non ci metteva davanti degli atteggiamenti da assumere, ma Uno Presente, Gesù di Nazareth, con una pretesa ed una promessa sconvolgente: essere la Risposta di carne e sangue al mio desiderio di felicità!

Dopo qualche anno dall'incontro con questa Amicizia, ho vissuto un momento di grossa sofferenza generata dalla conclusione di quel rapporto di coppia in cui avevo fatto consistere molto di me. Il Signore con quello strappo mi aiutava a prendere più consapevolezza di chi ero veramente e, in questo lavoro su di me, l'incontro con Pierluigi, la sua amicizia accanto a me è stata decisiva. Condividevamo questo cammino e questa circostanza, sofferta ma utilissima, ci ha "costretti" a radicarci in quella Presenza, traducendosi in un legame sempre più forte con la nostra Compagnia, riconosciuta e aderita come memoria di Cristo tra noi e per noi: la fedeltà a questa appartenenza ci ha permesso di affondare le radici del nostro amore sulla roccia. Il giorno del nostro matrimonio abbiamo scandalizzato molti - soprattutto i parenti - affermando che la nostra più grande ricchezza, la nostra preferenza era questa Amicizia, perché era ed è l'Amicizia di Dio alla nostra vita, la modalità storica attraverso cui il Signore ci ha incontrati, ci ha raggiunti, è contemporaneo alla nostra vita e parla a noi come parlava ai Primi.

Questa consapevolezza nasce dal riconoscimento che il matrimonio, come tutta la vita, non sta nella tua capacità, nei tuoi buoni propositi o nei tuoi progetti: il matrimonio è Sacramento, è Grazia viva e operante, che salva e compie, e che ti accompagna al Destino. Poiché siamo segnati da questa debolezza che ci porta a scartare Dio dalla nostra vita, a toglierlo di mezzo, abbiamo bisogno di essere continuamente ristabiliti in questo Rapporto di Grazia: ecco perché la Chiesa, la Sua Compagnia di Uomo all'uomo. Perché è un attimo che ti riappropri della vita, ti senti capace, stabilisci tu cosa è bene per te, ti accontenti, dimentichi, ti perdi nelle cose da fare: i bambini piccoli, non dormi la notte, la vita che sembra solo un resistere alla stanchezza... Ma ogni volta più grande è stata la fedeltà di questa Amicizia, l'indomabile paternità di Nicolino che ha sempre gridato che la vita non è un problema da risolvere ma è Qualcuno da amare dentro tutti i fattori (i pannolini, cucinare, fare la spesa...). Dio si fa carne per rendere possibile il rapporto con Lui nell'attimo, in quello lì e non in quello che vorresti tu: è solo dentro questa obbedienza che si chiarisce la vita, il tuo io. Le cose in sé non rispondono, neppure gli altri... neanche i figli: se diventano scopo, se non sono riconosciuti come segno del Mistero, come dati per il nostro bene, rischiamo di possederli, di soffocarli, di volerli a nostra immagine e somiglianza, dentro l'attesa e la pretesa che ci soddisfino... e invece, prima o poi, deludono. Solo il riconoscimento che i figli ti sono dati, che sono segno del Mistero, che sono nati da te ma non vengono da te, che la loro origine e il loro destino non sei tu ma un Altro, ti permette un rapporto veramente umano con loro. Solo nella certezza che Chi tira su te al mattino tira su l'altro, puoi crescere un figlio e non avere



l'ansia, non essere ricattato dalla paura di sbagliare e ossessionato dal pensiero di ciò che sarà di lui, del suo futuro. La vita - dice Gesù - è *che conoscano Te Padre e Colui che hai mandato*: questa conoscenza per i nostri figli passa attraverso quello che vivono e che vedono in famiglia, dentro l'esperienza di questa nostra Amicizia di Fides Vita, nella quale sono nati e di cui - forse anche più di noi - sanno quanto sia decisiva la presenza nella nostra vita.

Nonostante tutta questa sovrabbondanza di Grazia, tante volte in questi anni mi sono ritrovata dalla parte del Giovane ricco, che in Vacanza Nicolino ci ha aiutato a conoscere meglio: una bravissima persona, che rispetta la legge di Dio, partecipa, fa tutto... ma trattiene qualcosa per sé, perché ha paura di lasciare le sue sicurezze. Come lui, anche io sono stata presa da quello che avevo stabilito dovesse essere la soddisfazione, la realizzazione della mia vita, e per non rinunciare a me stessa ho rinunciato al suo Amore: la mia umanità si è visibilmente spenta, la vita si è intristita...

Pierluigi ed io abbiamo sofferto quell'amarezza del Giovane ricco che, in fondo, dice "no" proprio quando Gesù non gli chiede delle cose da fare, ma di amare Lui dentro le cose e sopra alle cose, perché al Signore non interessa la nostra bravura ma la salvezza del nostro io. L'abbiamo sofferta questa posizione errata, sconveniente al cuore. Ma la Grazia che ci raggiunge da vent'anni attraverso Nicolino e la nostra Compagnia, ci ha sempre ristabilito nella Verità; nella consapevolezza che noi siamo desiderio di felicità sempre, adesso, oggi, e non solo vent'anni fa, e che questa felicità, questa pienezza di vita noi non siamo capaci di darcela da soli; che Lui, il Signore Gesù, è la soddisfazione del nostro cuore. E allora è molto più conveniente stare dalla parte del desiderio del nostro cuore che dalla parte delle cose che stabiliamo e pensiamo noi.

Mi commuove sempre tantissimo l'ultimo tratto del Vangelo di Giovanni, quello in cui Gesù appare agli Apostoli dopo la sua Resurrezione. Pietro sa di aver tradito... io so che non posso essere certa della mia coerenza, so che domani posso scivolare, posso tradirlo ancora, so che c'è l'accusatore che ci vuole vedere scoraggiati, scandalizzati di noi stessi, consumati dai sensi di colpa; ma so che infinitamente più grande di tutto il male che io posso fare è l'Amore di Cristo per me: è quello che ricostruisce sempre sulle nostre macerie. Gesù non fa pesare a Pietro il suo tradimento, perché quella fragilità lì è tutto il motivo della sua Passione, della sua Morte e Resurrezione, ma per tre volte gli ripete la stessa domanda: *"Mi ami tu?"*. Ecco, che la mia vita sia sempre nella risposta di Pietro, che umilmente chiedo di imparare: *"Signore, tu sai tutto, tu lo sai che io ti amo"*.

**PIERLUIGI:** *"...In ogni momento della sua vita l'uomo è desiderio di felicità..."*. Significa che è sempre così... fin da quando sei bambino. In me, questo desiderio, si è tradotto nel sogno, cercando di essere originale, esclusivo, importante ed utile per qualcuno, così da sentirmi veramente amato. Crescendo, a questi fallimentari tentativi si sono aggiunti l'attaccamento morboso a dei rapporti, agli amici, la ricerca disperata di una ragazza e il solito sbalzo - che investe così tanti giovani - che rendeva un po' più sopportabile il quotidiano, che



cercava di soffocare quell'inevitabile desiderio che però - proprio perché inevitabile - rimaneva lì, senza darmi pace, e smascherava ogni goffa pretesa di darmi da solo - o attraverso un altro come me - la risposta al bisogno ultimo che sono, che ogni uomo è.

Accadde un imprevisto, minimamente considerato: un volantino aveva raggiunto uno dei miei più cari amici (di allora e di oggi) e, attraverso di lui, incontrai la Compagnia, incontrai Nicolino: incontrai questa umanità eccezionale che, parlando di sé e del suo essere afferrato da Cristo, diceva di me svelando tutto il mio io nella sua vera esigenza di felicità, di pienezza, di verità e di Bellezza. *"... E, dal semplice stare dietro e dentro l'impeto di ragioni, di passione e di gioia di questa amicizia non programmata, sorprendentemente ci siamo trovati davanti un Fatto, una Persona, un Uomo... davanti all'uomo Gesù come l'avvenimento del Mistero fatto carne e alla Sua Cattolica Compagnia..."*: così ci scriveva Nicolino qualche tempo fa in un volantino... Fu il mio cuore ad impormi di non lasciare più quei volti; a riconoscere in quelle iniziali parole la vera Risposta al drammatico bisogno che ero; a comandarmi di non cercare più altro, di non vagare più, perché Colui che avevo sempre desiderato era lì, in carne ed ossa dinanzi a me. Ed era segnato finalmente da volti... c'erano degli indirizzi, dei numeri di telefono: era raggiungibile, abordabile ed aveva un luogo dove poterLo incontrare, sempre.

Nella razionale ed appassionata obbedienza a quei volti è cambiato il mio modo di rapportarmi e di guardare la realtà, le circostanze e le persone che mi accadono. Tutte le mie ferite e i miei complessi sono stati poco a poco guariti, compresa la mia fragile affettività. Nel successivo

rapporto con Annalisa, quindi, è stata una conseguenza il riconoscimento della necessità di dire il nostro "sì" a Cristo nella definitività del Sacramento del matrimonio, pur passando ancora per mille contraddizioni, per ulteriori momenti di grande difficoltà da parte di entrambi a causa della nostra storia, dei nostri temperamenti, così diversi, così richiamanti che nessuno dei due poteva essere risposta di felicità all'altro, ma poteva e doveva essere la circostanza privilegiata attraverso cui amare Cristo.



Gli anni a seguire sono stati solo lo sviluppo di quest'incontro: segnati da tanti miracoli, dalla costante benedizione dei figli, ma anche dai nostri tradimenti a questa Storia, dal nostro tentativo irrazionale e presuntuoso di "sapere già" e di farci noi misura della nostra felicità, di scartare Cristo, magari facendo consistere la nostra soddisfazione proprio in quei frutti che il Signore ci aveva concesso. Se viene meno la Ragione in cui e per cui vivere ogni cosa, viene meno tutto e ti ritrovi nuovamente amareggiato e disperato. Ma il Signore non abbandona mai i suoi figli e nella costante, appassionata, inarrestabile fedeltà di Nicolino a questa Compagnia e alla vita di ciascuno di noi, nella sua feconda e splendente testimonianza, siamo sempre stati ultimamente richiamati a vivere tutto "all'altezza" del Desiderio del nostro cuore che, come scriveva il grande sant'Agostino, è inquieto e non trova pace finché non riposa nel Signore; a vivere tutto facendo costante memoria di quel primo incontro, di quella promessa di felicità che ci ha attratti così, segnando in maniera indelebile tutta la nostra vita. A noi e a ciascuno, adesso, la drammatica libertà di dire sì o dire no a questo Amore.

Chiediamo a Maria Santissima che non ci accada mai di dire no a Cristo; mendichiamo da Lei il sostegno alla nostra libertà, perché sia dietro e come la sua. Le chiediamo la sua stessa razionale obbedienza. Le chiediamo che tutta la nostra vita sia definitivamente segnata dall'Amore di Cristo e a Cristo, dalla spesa totale per cedere al suo inarrestabile Amore, perché sia pienamente felice e realizzata la nostra vita; perché non viviamo più per noi stessi ma, finalmente, per Lui e perché altri Lo riconoscano: *Caritas Christi urget nos!* Ci spinga adesso l'Amore di Cristo, per sempre. Amen!